

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI
ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

Resoconto stenografico

Seduta di mercoledì 11 dicembre 1991

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE**Sui lavori della Commissione**

PRESIDENTE	Pag. 61, 72 e <i>passim</i>	ZANELLI (consulente)	Pag. 75, 77 e <i>passim</i>
ACQUARONE (DC)	69		
FERRAGUTI (PDS)	104		
GAROFALO (PDS)	70, 76 e <i>passim</i>		
GEROSA (PSI)	71, 77 e <i>passim</i>		
MANTICA (MSI-DN)	91, 92		
MARGHERI (PDS)	77, 97		
RIVA (Sin. Ind.)	67, 76 e <i>passim</i>		

Presidenza del Presidente CARTA.

I lavori hanno inizio alle ore 16.45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca una discussione sui lavori della Commissione.

Onorevoli colleghi, a causa di concomitanti impegni in Assemblea, dobbiamo procedere con una certa premura nei nostri lavori.

Dobbiamo valutare la opportunità e ~~la~~ modalità per ottenere una proroga a fini cautelari per la acquisizione di ulteriori elementi di prova e per evitare sorprese, quali quelle ~~di~~ questi giorni. La proroga servirà anche per la elaborazione della relazione in modo che possa essere corrispondente alla notevole mole di materiale che abbiamo acquisito.

E' opportuno sollecitare la proroga e dobbiamo studiare la formula opportuna per poterla ottenere.

Il senatore Riva, in una precedente riunione, aveva proposto un emendamento proponendo una proroga a data da definirsi, quindi non più un'attività limitata al 31

dicembre 1991. Una breve relazione potrà spiegare alla Commissione finanze e tesoro e, eventualmente, in seguito, all'Aula, le ragioni della nostra richiesta, sottolineando la scottante natura della materia trattata, l'enorme quantità di documenti acquisiti, l'emergere di fatti e documenti nuovi, la probabilità - tenuto conto dell'andamento dell'indagine - che potranno emergere ulteriori documenti di notevole rilievo. Noi stiamo indagando su una vicenda che si è svolta molto lontano, sulla base di documenti che abbiamo acquisito a seguito di un massiccio sequestro,

completezza di tali documenti

con un più che ragionevole dubbio circa la
Non abbiamo avuto la possibilità di parlare con uno dei protagonisti della vicenda, pur avendo esperito tutti i tentativi formali ed informali possibili.

Tutti questi elementi dovranno essere evidenziati nella relazione tendente a sollecitare la proroga della nostra attività.

In secondo luogo, occorre acquisire le prove testimoniali ultime; i Ministri degli esteri e del tesoro si erano impegnati a tal fine e, pur sapendo che esistono obiettive difficoltà, non possiamo concludere la nostra indagine senza *audirli* per gli aspetti di natura politica che ha avuto la vicenda.

Il direttore dei servizi di sicurezza militare, generale Ramponi, dovrà essere audito per approfondire alcune indicazioni già ^{fornite} dall'ammiraglio Martini, nonchè per una valutazione in ordine alle acquisizioni successive. Il generale Ramponi, con il quale ho parlato, si è dichiarato disponibile e ha ^{solo} bisogno di acquisire i fatti attraverso gli uffici.

Oggi stesso spediremo ai due Ministri ricordati una ulteriore richiesta della nostra Commissione auspicando la loro presenza.

In terzo luogo, vorrei evidenziare la necessità di presentare una lettera-rapporto al Presidente del Senato, per segnalare l'iter da noi seguito, le più importanti questioni emerse, la interpretazione della Commissione in ordine al mandato ricevuto, con la delibera dello stesso Presidente del Senato.

Attualmente siamo in questa fase e mi rendo conto che siamo forzati dal tempo; in questi giorni dobbiamo individuare un tracciato approfondendo le questioni maggiori, in modo da consegnare la prossima settimana al Presidente del Senato il nostro rapporto.

Forse avremmo potuto farne a meno ma è una norma di giusta cautela, per riservarci conclusioni più appropriate

al momento opportuno; viviamo nella incertezza della conclusione della legislatura. Se il Presidente della Repubblica, sentito il parere del Governo, scioglierà le Camere il 15 gennaio, non potremo dare alcun seguito ai nostri ^{rapporti} preliminari, cosa che sarebbe molto grave. Corriamo il rischio reale di non consegnare un rapporto che individui i nodi principali.

Esiste la opportunità di una raccolta organica e razionale dei documenti poichè ne abbiamo tantissimi e non possiamo rischiare che succedano altri equivoci oltre quelli già accaduti, non tanto per colpa nostra ma per colpa di altre persone poco serie. Ho compiuto lo sforzo di sistemare in modo organico la documentazione, aggiornandola; c'è l'intero percorso, dai resoconti parlamentari, alle ispezioni, ai rapporti, alle prove testimoniali, ai dati giudiziari ~~...~~, alle inchieste parlamentari, ai documenti del Congresso. Si tratta di un lavoro artigianale ma serio.

Se il Parlamento avrà una durata idonea, saremo in grado di ~~ri-presentare una relazione;~~ ^{di ri-presentare una relazione; posto al termine}, nessuno potrà rimproverarci e nella lettera metteremo in evidenza le difficoltà del rapporto. A volte i documenti sono stati sibillini e ambigui e forse, in tal caso, era meglio non

riceverli. Non desidero fare polemiche con nessuno ma il signor Von Weder è un personaggio chiave.

Per tali motivi, dobbiamo prevedere una riserva e al Presidente del Senato diremo che chiediamo una proroga anche per acquisire ulteriori elementi in relazione allo svolgimento di questa singolare vicenda.

Questi sono ³ tre punti sui quali

(Segue PRESIDENTE). la Commissione si può fermare. Domani potremo fornire, in relazione alle ipotesi che verranno formulate nel corso di questa sera, un elaborato più avanzato che dovremmo cercare di terminare nel corso della prossima settimana, dopo aver sentito ^{il generale} i due Ministri e) Ramponi. Può essere un documento molto sintetico, un elenco, ma deve essere propedeutico alla relazione, in modo che, nella sventurata ipotesi di traumatica interruzione dei lavori, sia almeno fissato un riferimento, una sentenza interlocutoria.

in base agli accertamenti fatti presso gli uffici, in ordine alla

RIVA. Presidente, mi limito ad intervenire) questione della proroga
, perché mi sembra ^{la} più urgente. Secondo
il Segretariato generale, il percorso che la proroga necessariamente deve seguire
sotto il profilo regolamentare comprende la stesura di un testo emendativo
dell'articolo 2 della delibera del Senato della Repubblica del 19 febbraio 1991,
che indichi il nuovo termine accompagnato da una relazione esplicativa, che
può essere redatta anche in termini telegrafici. Il testo elaborato deve essere
presentato al più tardi nella giornata di domani, meglio ancora entro oggi,
con firme rappresentative di tutti i Gruppi, in modo che il Presidente del Senato
sia in grado di assegnarlo in sede deliberante alla 6a Commissione e il presidente
Berlanda lo possa inserire nell'ordine del giorno di una breve seduta della
prossima settimana.

L'unica incognita del ragionamento è la definizione del termine. Allo
stato degli atti qualunque termine di tempo noi indicassimo si può prestare
a delle obiezioni. Se presentiamo un termine troppo breve - per esempio, il
31 gennaio - si potrebbe obiettare che si stringono inutilmente i tempi; se
allunghiamo eccessivamente il termine, cadiamo nello stesso genere di errore
ma all'opposto. Conviene non indicare una data precisa ma prendere come
termine finale la conclusione della legislatura, perché oltretutto per la
Commissione finirebbe per essere una sorta di vincolo ad agire. Se noi
indicassimo il termine del 31 gennaio - che ritengo onestamente troppo stretto,
anche in funzione dell'eventuale processo - e poi arrivasse un possibile

scioglimento al 20 di gennaio, non riusciremmo lo stesso a terminare i nostri lavori. Ciò significa che possiamo utilmente operare, e siamo anche in un certo senso giuridicamente vincolati a farlo, fino a quando la legislatura non è terminata, compresa una parte del periodo che intercorre fra la data del decreto di scioglimento e il passaggio di consegna dall'una all'altra legislatura. Raccomando questo genere di termine, perché avremo addirittura la possibilità nelle more di scioglimento, campagna elettorale, elezioni ed insediamento del nuovo Parlamento di scavalcare la data del 2 marzo e, quindi, di intervenire dopo il processo di Atlanta, restando nei termini della nuova data fissata per la relazione.

ACQUARONE. Sono d'accordo con le argomentazioni portate avanti dal senatore Riva. Anch'io sono favorevole a prolungare i lavori della Commissione fino al termine della legislatura, anche se sono meno ottimista sulla possibilità concreta che la Commissione lavori nelle more dello scioglimento delle Camere e dell'elezione delle nuove.

e della

GAROFALO. La proposta del senatore Riva trova anche il mio appoggio. Peraltro, il rapporto che presenteremo al Presidente del Senato deve essere più stringente dal punto di vista dell'indicazione dei fatti di quanto, per le ragioni che il Presidente richiamava nella sua introduzione, avessimo immaginato. Deve essere un documento che ^{abbia} già una sua corposità. La documentazione allegata mi sembra in parte molto precisa nell'indicazione dei fatti che portano ad una determinata conclusione, ma deve essere integrata, come diceva il professor Zanelli.

GEROSA. Presidente, anche il mio Gruppo è d'accordo sulla proposta del senatore Riva. Appare evidente l'opportunità che la Commissione, ormai prossima al termine del suo mandato, possa disporre di un congruo lasso di tempo per la stesura della relazione finale e per gli eventuali adempimenti connessi, che lasci, nell'ipotesi che ci venga concessa parzialmente una rogatoria, la possibilità di acquisire d'urgenza un testo. Anch'io sono convinto della necessità di non indicare un termine specifico, proprio per la precarietà di questo fine legislatura e che l'articolo 2 della deliberazione del Senato della Repubblica del 19 febbraio 1991 venga sostituito dal seguente: " La Commissione dovrà concludere i propri lavori entro il termine della legislatura in corso, presentando al Presidente del Senato della Repubblica una relazione sui risultati delle indagini e degli esami svolti".

~~PRESIDENTE~~

In relazione a questa vicenda sono d'accordo con quanto diceva il senatore Garofalo in ordine al rapporto al Presidente del Senato. Dobbiamo indicare i fatti con la consapevolezza che possiamo dimostrarli anche nelle virgole, non è necessario sviluppare la motivazione per il giudizio ma è necessario che questi fatti siano così concludenti da consentirci una elaborazione organica e ragionata della relazione.

Non ho capito bene il passaggio secondo il quale possiamo lavorare anche dopo lo scioglimento delle Camere. Per la verità ricordo come parlamentare che fui convocato per l'autorizzazione a procedere contro Saccucci a Camere sciolte, ma non so se si possa comparare questo episodio con la nostra situazione.

Vanno indicati fatti e documenti precisi
Il nostro rapporto deve essere molto sobrio, stringente e preciso nei fatti, come gli estratti conto della Banca Morgan, il conto Newman sicuramente di comodo, il rapporto Messere ^{de} non è arrivato dove doveva, i controlli così mal fatti soprattutto per quanto riguarda l'estero da essere quasi inesistenti. Abbiamo anche la consapevolezza che vi è una connessione con aspetti di politica internazionale, ma non

possiamo sviluppare una argomentazione compiuta che appar-
terrebbe alla relazione.

Siamo convinti che questa vicenda sia emersa in un
contesto internazionale complesso, ma possiamo solo accen-
narlo. Sappiamo anche che, oltre alle responsabilità dirette
dei protagonisti e degli autori dei reati, vi sono altre
responsabilità; allo stato possiamo parlare solo di colpa,
ma non possiamo precludere la nostra ricerca se qualcuno
debba rispondere per dolo che non possiamo affermare sulla
scorta dei fatti acquisiti perché appartiene a una elabo-
razione più ampia dove l'argomentazione possa essere
collocata nel contesto di elementi di fatto e di diritto
tali da poter rendere plausibili le nostre conclusioni.

Se siamo d'accordo su questi aspetti, inviteremo
formalmente il ministro Carli e il ministro De Michelis ai
quali forniremo quella parte di ricostruzione che abbiamo
potuto formulare, disposti anche ad ascoltare quali passi
siano stati da essi compiuti. ^{Infatti} non possiamo negare
che in questo anno e mezzo si è avuto un mutamento di
indirizzo e di gestione ^{della BNL}, il che è molto
importante perché può essere ascritto anche ~~al merito~~ della
Commissione finanze, prima, e della nostra Commissione, poi.

Teniamo conto che il ministro Carli ^è il maggior azionista della BNL.

Stasera potremmo dare una scorsa a questa traccia di rapporto formulato dal professor Zanelli, rispetto al quale possiamo formulare dei suggerimenti che potranno essere recepiti dal nostro staff per poi rivederci domani con un lavoro più compiuto. Inoltre, ho formulato un indice che può costituire una base di ricostruzione della documentazione che sarà riportata nei volumi, il che costituisce una ricostruzione anche del percorso svolto.

ZANELLI. Sono stati ^{tesetti} tre documenti. Uno, solo per scrupolo, per indicare che sulle osservazioni svolte sulla precedente bozza ho lavorato tenendo conto di tutto quanto è stato detto, nei limiti del possibile, conciliando anche alcune tesi che potevano sembrare in contrasto.

Il secondo documento è la nuova bozza che deriva da questo lavoro di cambiamento che è stato svolto.

Il terzo costituisce una idea nuova in cui ho cercato di elencare un certo numero di tesi, quelli che mi sembrano i punti fermi su cui la Commissione potrebbe essere d'accordo. Chiarisco che le tesi non sono alternative tra loro.

PRESIDENTE. Comincerei proprio da quest~~a~~ tesi.

RIVA. Per quanto riguarda la prima non comincerei con: "La Commissione non". Al limite cambierei la numerazione delle tesi.

PRESIDENTE. La prima tesi dice:

"La Commissione non ha potuto accertare compiutamente "le responsabilità dirette ed indirette o comunque riferibili alla gestione della Filiale di Atlanta (U.S.A.) della B.N.L. ed ai fatti ad essa connessi". Tuttavia accertamenti più completi non sono intrinsecamente preclusi, se non dalla scadenza comunque ravvicinata dei lavori della Commissione."

Certo non è ottimistica.

GAROFALO. Forse si potrebbe eliminare.

ZANELLI. Teoricamente la Commissione dovrebbe accertare tutta la verità; siccome abbiamo accertato solo alcune cose ma non come si sono sviluppate può essere opportuno dirlo o meno in modo così provocatorio.

GEROSA. Si può dire in maniera propositiva.

MARGHERI. Si può mettere in coda alla tesi due.

PRESIDENTE. Leggo la tesi numero due:

La Commissione ha potuto accertare la falsità dello scenario che limita la vicenda all'infedeltà dei dipendenti di Atlanta, e che esclude la conoscenza o conoscibilità della stessa a New York e Roma per l'impossibilità dei controlli data la totale clandestinità dell'operazione, a seguito di occultamenti contabili favoriti dalla computerizzazione e dall'asportazione materiale della documentazione compromettente.

(segue PRESIDENTE).

Ritengo che, come primo giudizio, il modello sottoposto alla nostra attenzione sia corretto ma forse potrebbe essere opportunamente rinvigorito.

GEROSA. Signor Presidente, in linea di massima le varie tesi sottoposte alla nostra attenzione possono andare bene. Nutro qualche dubbio, come avevo già sottolineato in precedenza, sulla tesi 5 riguardo la polemica con la magistratura americana; su tale tesi desidero riflettere per una eventuale nuova formulazione.

GAROFALO. Signor Presidente, ritengo che la impostazione seguita sia giusta e ^{rifletta} quanto abbiamo convenuto durante le varie riunioni. Vorrei fare alcune osservazioni riguardanti singole questioni interne alle varie tesi, esprimendo alcune riserve sulla tesi 7 della quale non comprendo sino in fondo la logica.

Ritengo sia opportuno partire dalla tesi 2, cioè dai fatti, mentre propongo che la tesi 1 sia inserita come commento finale.

Nella tesi 3 sono elencati i nomi di alcune persone responsabili di comportamenti negligenti o colposi, con un ulteriore inciso riguardante Croff. Nutro alcuni dubbi sull'inserimento di questo elenco, anche per motivi prudenziali poichè in futuro potrebbero emergere altri personaggi che non abbiamo nominato; i nomi elencati, inoltre, presentano diversi gradi di responsabilità. Propongo di eliminare l'inciso riguardante Croff poichè sembra che facciamo una doppia operazione, nel senso che lo scagioniamo ma lo nominiamo, lasciando aperto un elemento di sospetto. Non so se vogliamo dire che Croff ha fatto quello che ha fatto perchè è stato imbrogliato, ma ritengo inopportuno segnalare la sua innocenza.

Alla tesi 4 sottolineiamo la mancata o insufficiente collaborazione di Petti e D'Addosio, indicando anche i vertici della BNL. Non so se sia il caso di parlare di mancata collaborazione ^{per} la scelta del terreno di indagine ^{de parte di} Petti, del ^{modo di} conduzione della indagine ^{di} Petti, della delimitazione del terreno della indagine per D'Addosio. La ispezione di D'Addosio era riduttiva nelle indicazioni e quella di Petti nella costruzione della indagine.

Vorrei azzardare l'ipotesi di una scelta limitativa, anzichè la sottolineatura di una insufficiente collaborazione con la Commissione.

Condivido la tesi 5 poichè sul comportamento della magistratura americana abbiamo raccolto elementi sufficienti per affermare le tesi che richiamiamo. Tuttavia, ritengo necessario riformulare diversamente l'inciso contenuto nella parentesi.

Giuriale
(Segue ~~CEROSA~~). La parte relativa alle pressioni della BNL e delle autorità italiane è una cosa sulla quale forse dovremmo pensare un momento.

Alla tesi 7 mi sembra che l'immagine che si dà non è ancora di un'operazione a carattere internazionale con "la complicità" degli Stati. Certo, le prove sono quelle che sono, ma mi sembra di poterlo affermare con sufficiente certezza, anche per le cose dette in precedenza. Tutto questo, però, non mi sembra risulti dalla lettura della tesi 7.

Alla tesi 8, infine, andranno naturalmente aggiunte le misure da noi suggerite.

RIVA. Premetto che bisogna ringraziare chi ha avuto l'idea luterana di esporre queste cose in termini di tesi, perché ciò mi sembra interessante. Mi chiedo perfino se la nostra prima comunicazione al presidente Spadolini non potrebbe essere formalmente sunteggiata in tesi, senza eccessivi commenti. Devo, però, fare una serie di osservazioni.

Alla tesi 1 ribadisco l'inutilità di iniziare con un rilievo di tipo negativo. Proporrei di portare la suddetta tesi a mo' di conclusione e di volgerla anche al positivo, evidenziando che la Commissione ha potuto accertare una serie di responsabilità dirette e indirette, ma non tutte e, quindi, dedurne la necessità di rinvio ad ulteriori accertamenti.

Sulla tesi 2, dove si parla di "impossibilità dei controlli data la totale clandestinità dell'operazione" mi sembra opportuno sostituire l'aggettivo "totale" con: "asserita".

Più complesso è il discorso sulla tesi tre. Il secondo capoverso dovrebbe essere spiegato, nel senso che dove si dice che vi sono responsabilità di vario genere da parte di persone singole strutture eccetera, che avrebbero potuto, ma non hanno fatto, cioè, bisognerebbe esplicitarlo maggiormente. Sono, poi, d'accordo con la proposta del collega Garofalo circa l'indicazione dei nomi. Trovo che, a maggior ragione in un'indicazione preliminare, specificare il nome degli imputati significa soprattutto indicare delle responsabilità.

ZANELLI. Vorrei precisare che la scelta di indicare i nomi era stata presa non in funzione del rapporto, ma per discutere le eventuali conclusioni definitive della Commissione. Ho ritenuto, perciò, di indicare tutti i nomi delle persone che in un modo o nell'altro sono state menzionate in questi mesi.

RIVA. Io, però, suggerirei di non disperdere le indicazioni ed esplicitare le responsabilità di chi avrebbe potuto ma non ha fatto, elencando al posto di nomi, una serie di episodi: laddove è scritto Messere si può parlare, ad esempio, d' inadeguatezza dei rapporti e dei ritardi con cui questi sono stati inviati oppure del ritardo della lettera che dava il preallarme, senza dire che la lettera era di Sardelli ed è stata messa nelle mani di Costantini. Anche per Croff si dovrebbe parlare dell'episodio della sanatoria a posteriori del famoso sfondamento di 50 milioni di dollari. Vedremo poi nella relazione come evidenziare il fatto.

ZANELLI. Ripeto che si tratta solamente di tesi che vanno discusse in questa sede per capire se c'è già una conclusione o un accordo della Commissione su di esse, compresa l'indicazione dei singoli personaggi.

RIVA. Capisco perfettamente, premesso, però, che la costruzione per tesi mi sembra possa essere utile per una comunicazione preliminare al Presidente, la mia proposta è di rivederne l'insieme alla luce del sopraggiunto obiettivo. In questo senso tradurrei l'elenco delle persone in un elenco di episodi, sempre nella misura del fattibile.

La tesi 4 ^è [<] va integrata con una specifica valutazione sull'inattendibilità della relazione interna della Banca (il rapporto Petti) e deve sparire ovviamente il suggerimento ai suddetti funzionari.

Per la tesi 5, al di là della formulazione del primo capoverso esiste il problema che diamo un quadro un po' arretrato rispetto alle nostre ultime conoscenze. Non possiamo limitarci a dire che "il Department of Justice ha espressamente negato l'accesso a documenti e testimoni"; vi sono altri fatti che non possiamo ignorare, come il fatto che l'inchiesta McKenzie è stata ritardata e pilotata agli effetti delle sue conclusioni, su ordini superiori. Sappiamo che il tipo di indiscrezioni - non si tratta più di informazioni in questo caso - che abbiamo ricevuto, hanno trovato pieno riscontro nelle conclusioni della sentenza McKenzie (mi riferisco al fatto di lasciar fuori da incriminazioni ^{l'Iraq} ~~il Giordano~~ e la Central Bank). Credo debba essere segnalato anche l'episodio dei termini in cui è avvenuto il sequestro dei documenti della filiale di Atlanta il 4 luglio. Non si può, infine, evitare di rilevare che comunque la vicenda si è costruita all'interno di un progetto di finanziamento all'Iraq da parte degli Stati Uniti in parte assolutamente alla luce del sole, perché tutto nasce dall'esistenza di questo grande progetto di aiuti all'Iraq.

quel finanziere giordano

(segue RIVA). Questo va rilevato. Ho dei dubbi che nell'ultimo capoverso di questa tesi si possa parlare di circuito protettivo transitato attraverso le ambasciate. Abbiamo dei sospetti ma non abbiamo le prove. Al posto di questa affermazione elencherei alcuni episodi.

In primo luogo abbiamo dei dubbi attorno al documento che ci è stato fatto pervenire dalla nostra missione alle Nazioni Unite per quanto riguarda le forniture di tipo missilistico all'Iraq. Questo è un dato di fatto e poi vedremo se da questo può maturare addirittura un giudizio di circuito protettivo attraverso le ambasciate.

A mio parere nella tesi n. 6 il ragionamento va un pò rovesciato nel senso che invece di parlare della impossibilità, per ora, di trovare l'ipotesi di un disegno illecito e criminoso collegato alle esigenze politico-militari dell'Iraq, possiamo parlare dell'esistenza di un grande disegno politico-industriale-militare dell'Iraq ^{che}, per un verso, nasce a ridosso del programma americano di aiuti, per altro verso, si colloca coerentemente come un capitolo abbastanza importante di questa vicenda.

Nell'ultima parte della tesi trovo giusto che si dica che il collegamento tra il disegno iracheno e l'azione di

BNL Atlanta, per ovvie ragioni di soggetti e di territorio che possiamo anche indicare, dipende dagli accertamenti e dallo sviluppo delle indagini del Congresso americano e dei suoi uffici.

La tesi n. 7 francamente la trovo intrecciata, complessa e anche un pò riduttiva delle affermazioni precedenti. Invece, l'ultimo capoverso coglie un punto che sicuramente va messo in rilievo anche se bisogna espandere un poco il ragionamento. Non solo è singolare il ruolo della Morgan e dei brokers americani ma anche che un'operazione di questa dimensione, che ha interessato una quantità infinita di banche e il sistema finanziario per anni, fosse del tutto ignorata all'interno dello stesso sistema finanziario americano e - punto non marginale - sia sfuggita ai servizi di informazione di tutto il sistema occidentale, e qui richiamerei letteralmente le parole formulate da Gonzalez.

Sempre nella chiave di una comunicazione al presidente Spadolini, riguardo la tesi n. 8 possiamo affer-
ma^{re} ^{che} la Commissione si riserva, infine, di
avanzare proposte, ^{La tesi è} ^{formulata in termini molto aperti,}
^{giustamente)}
perché è il terreno che meno abbiamo arato e quindi mi limiterei ad avanzare una riserva di indicazioni ulteriori.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea.

I lavori, sospesi alle ore 17,40, sono ripresi alle ore 18,45.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori dando la parola al senatore Mantica.

MANTICA. Signor Presidente, credo che affrontando questa bozza redatta dal professor Zanelli in realtà stiamo svolgendo un lavoro diverso da quello che era nelle intenzioni dello stesso professore. Avanzo dei commenti a questa ipotesi di lavoro e a queste tesi, quasi che mi servissero più che altro a focalizzare la situazione cui siamo arrivati, ^{mi sento} abbastanza vicino ^{proposto} alla del senatore Riva, di usare questo documento come base per un lavoro preparatorio per quella che potrebbe essere la nostra relazione al Presidente del Senato.

In questo senso, anch'io sulla tesi n. 1 convengo con i colleghi che essa più che costituire l'apertura di una relazione dovrebbe essere una conclusione.

Per quanto riguarda la tesi n. 2, mi sembra il caso di reimpostarla per descrivere lo scenario in cui questa Commissione si è trovata ad operare. La prima affermazione della tesi è da me condivisa ma andrebbe supportata da alcune delle tesi successive come la n. 5 e la n. 7, anche se quest'ultima andrebbe riscritta.

Il punto fondamentale è la difficoltà che questa Commissione ha trovato di fronte uno scenario preconstituito o che comunque andava bene sia alla BNL che alle autorità americane, avallando la teoria McKenzie della

infedeltà di alcuni dipendenti. Dunque prenderei la tesi n. 2 così com'è, completandola per dimostrare che la vicenda di Atlanta limitata alla infedeltà dei dipendenti è stato lo scenario in cui ci siamo mossi e - lo dice anche il professor Zanelli - ha motivato alcuni atteggiamenti. E' indubbio che un certo atteggiamento di resistenza passiva della BNL, ^{di fronte} a tutta una serie di richieste di documenti e informazioni, sia dovuta ad una difesa ad oltranza del teorema della McKenzie, che in fondo serviva alla BNL, sia per superare traumi interni che per far apparire molto limitati i danni, e l'esistenza di questo teorema spiega molte altre cose.

ZANELLI. Lei lo ha premesso, tuttavia vorrei evidenziare che si continua ad utilizzare un documento in modo diverso da quello per cui era stato concepito. Invece le considerazioni che lei svolge adesso costituiscono tre o quattro pagine dell'altra bozza che era stata concepita proprio come bozza di relazione.

MANTICA. L'ho premesso, però le tesi 2, 5 e 7, se messe l'una accanto all'altra, descrivono lo scenario di fronte al quale ci siamo trovati.

Riguardo la tesi n. 3 enfatizzerei questa affermazione che parla di indicazioni di fonte americana perché di fronte a uno scenario precostituito abbiamo operato lo scardinamento dello scenario stesso con la prima visita negli USA.

Provenutano da fonti americane le prime informazioni che ci hanno indotto a ricercare una verità diversa da quella che ci veniva presentata.

(segue MANTICA).

Questo è importante perchè, senza fare imputazioni alla BNL, indirettamente diciamo che altri non ci hanno fornito lo stesso supporto.

Anche io nutro l'opinione che ^{noni (seni 3)} ~~si~~ sia meglio non inserire ^{seni} ma che debbano restare solo di nostra conoscenza. Tuttavia, l'affermazione contenuta al secondo capoverso riveste una certa rilevanza e si può trarre la ^{che,} ipotesi per alcune persone (non sappiamo quali) che riteniamo abbiano avuto responsabilità o colpe in tale vicenda, ~~non~~ ^{questa} successo nulla da due anni a questa parte; ^{mi} sembra una ulteriore messa in mora della BNL.

Eliminerei l'elenco dei nomi ma inserirei una valutazione indirizzata alla BNL di modo che possa prendere atto che noi siamo arrivati a certe conclusioni: in questa fase ritengo che possiamo assumerci tale responsabilità poichè siamo effettivamente arrivati a questa conclusione. Per evitare polemiche, potremo riferirci solo alla vecchia struttura.

Dalla tesi 4 in poi si aprono le ipotesi che dobbiamo fare; la tesi 6 altro non è che la illustrazione di una ipotesi sulla politica dell'Irak, sul coinvolgimento delle autorità americane. Potremo ricordare l'imbarazzo dell'amministrazione statunitense e della stessa BNL nel trovarsi coinvolti in una simile vicenda; è difficile sostenere che non avessero avuto l'idea delle dimensioni del problema.

L'affermazione contenuta alla tesi 7, a mio parere, potrebbe apparire quasi una assoluzione per insufficienza di prove. I dirigenti della BNL, preoccupati per quello che si stava scoprendo, si sarebbero comportati in maniera nervosa e illogica: da quello che abbiamo trovato, risulterebbe qualcosa di diverso, che essi non volevano vedere l'evidenza, che esistevano connivenze colpevoli.

La nostra Commissione aveva ed ha l'incarico, nei riguardi della BNL, di essere senza pietà nella ricerca della giustizia; è inoltre convinta che più giustizia si farà, più si salverà la BNL. Pertanto o non facciamo alcune affermazioni poichè non abbiamo prove sufficienti, in caso contrario, dobbiamo essere più precisi dando l'idea delle dimensioni di tale comportamento.

Vorrei riassumere le mie proposte per evitare fraintendimenti. Descriverei le tesi seguendo una diversa cronologia, illustrando prima di tutto lo scenario di fronte al quale ci siamo trovati, gli sforzi compiuti per ricostruire la vicenda, le colpe che abbiamo ^{scoperto} e che hanno concorso alle difficoltà della Commissione, rilanciando una nuova ipotesi sulla quale, peraltro, avremo^m bisogno di più tempo e ulteriori accertamenti.

Pur con tutti i condizionali e gli incisi necessari, ritengo che abbiamo presente lo scenario che desideriamo indicare.

MARGHERI. Signor Presidente, ho interpretato diversamente le tesi rispetto al senatore Mantica poichè ho notato una specie di isolamento delle conclusioni.

ZANELLI. Vorrei fare una precisazione. Durante la discussione sulla bozza esaminata la settimana scorsa, sono emersi osservazioni e commenti a volte contrastanti. Ho cercato quindi di fissare i punti sui quali la Commissione dovrà dichiarare se sia o meno d'accordo nella ^tso^zanza, poichè saranno utili sia per un documento immediato che per la relazione futura.

MARGHERI. Tale documento dovrebbe servire a rendere chiari alcuni dati sui quali poi anche il giudizio *dovrebbe* essere limpido. Adesso si introduce una diversa proposta volta ad assumere il metodo delle tesi separate e distinte come metodo del documento, abbandonando la ricostruzione che il senatore Mantica ha adesso ricordato. Bisognava partire dalla nostra indagine, constatando le difficoltà incontrate, arrivando poi alle conclusioni. Al posto di questo percorso, affiora, secondo il metodo seguito in questo documento, la proposta di elencare alcune tesi, anche se

supportate dal materiale da allegare. Sono tesi elencate in ordine di importanza logica.

Ritengo che i lettori, messi di fronte ai ragionamenti e alla storia della Commissione, potrebbero "perdersi", mentre, di fronte a tesi elencate in ordine di importanza, naturalmente con il supporto dei fatti, per tutti il documento sarebbe più chiaro.

Questa bozza si è rivelata utile per aprire la discussione ma necessita di una revisione sostanziale.

Il ragionamento generale più impor^tante, secondo me, si divide in tre tesi. Come tesi generale respingiamo

..... *de addebitare la vicenda ad un*
(Segue MARGHERI). *la prima spiegazione dei fatti* gruppo
Tale spiegazione infatti di malfattori non controllati e non controllabili, è apparsa
immediatamente errata. Si è visto, infatti, che da Roma e da New York le
operazioni finanziarie potevano essere controllate; che esisteva un disegno
chiaro dell'Iraq, che non poteva non essere conosciuto, specialmente nelle
dimensioni finanziarie che raggiunge, da Roma, da Washington oltre che da
New York.

E' importante presentare in modo sintetico e non dispersivo ^{No} le tesi 2, 6
e 7, ricomprendendole in un'unica tesi che descriva la vicenda, la spiegazione
che è stata data della truffa, il perché quella spiegazione risulti impossibile
alla luce dei fatti e la nostra ipotesi, che racchiude anche la tesi 7, nel senso
che qualcuno ha detto di andare avanti finché era possibile e poi
improvvisamente di chiudere perché la faccenda era diventata troppo grossa;
le altre tesi sono esplicative.

Toglierei, inoltre, dalla tesi 3 l'elenco dei nomi: è dubbio che sia un nostro
compito, perché ci vorrebbe un ben altro esame dei fatti.

GEROSA. La sospensione della seduta mi ha permesso di formulare insieme al senatore Forte un giudizio sulle tesi di lavoro. Certamente dovremo effettuare un lavoro di lima, ma il discorso generale può essere già abbozzato.

Siamo d'accordo sulla idea delle tesi, perché a volte una stesura "casuale" può diventare un'idea centrale di quel che si può fare. Più che un documento profondo e interessante come la bozza da cui eravamo partiti, ma in cui soprattutto chi non conosce la materia si può perdere, mi sembra molto positivo il discorso di allineare alcune tesi precise, ciascuna con una sua consistenza.

A nostro giudizio la tesi 1 andrebbe spostata non alla fine del documento, ma al posto della tesi 5, cioè tra il giudizio e la discussione degli atteggiamenti della magistratura americana e il discorso sul complesso militare dell'Iraq. In quel punto la Commissione dice di non aver potuto accertare compiutamente le responsabilità dirette ed indirette, però, nello stesso tempo si pone tra un giudizio della vicenda americana ed una visione ampia e addirittura storica delle responsabilità irachene. La tesi 1 è la parte destruens, in cui diciamo che nel nostro lavoro abbiamo constatato la fallacia, l'inconsistenza della teoria che abbiamo chiamato "del lupo solitario", "del teorema di Drogoul", dell'uomo che ha fatto tutto da solo. Tutto ciò non regge; indichiamo, invece, quali possono essere gli altri scenari.

La tesi 2 mi sembra vada bene, perché indica con molta precisione i risultati e le ricerche dell'inchiesta da noi svolta.

Anche se molti colleghi si sono espressi contro, non siamo contrari a

specificare i nomi dei personaggi, perché è vero che può essere interpretato come un atto di accusa molto preciso, ma è anche vero che l'opinione pubblica si attende dalla Commissione un giudizio diretto. Come diceva anche il collega Riva, si può indicare la responsabilità del personaggio attraverso ciò che ha fatto, cioè, ad esempio, indicare Messere attraverso l'inconsistenza dei suoi rapporti, Costantini attraverso il non aver portato la lettera, eccetera. Tutto ciò ci sembra interessante come pure il fatto che direttamente su Croff diamo un giudizio sull'autorizzazione carpita in buona fede. Noi, però, preferiremmo specificare i nomi, ma questa sarà naturalmente materia di discussione. A parte questo, la tesi 3 mi sembra possa andare bene.

Sulla tesi 4 ci sarà evidentemente ancora da discutere, poiché non è una tesi definitiva.

All'inizio della tesi 5, poi, dove si parla di "insoddisfacente, manchevole e condizionata da pressioni", sostituiremmo: "insoddisfacente allo stato degli atti forse perché è condizionata da pressioni esterne". C'è, così, un elemento di ulteriore inchiesta, anche perché nelle tesi che seguono affermiamo che continuando le ricerche si potrebbe arrivare ad ulteriori verità. L'espressione: "anche della BNL e delle autorità italiane" andrebbe sostituita da: "anche italiane, giustificabili in un primo momento per l'esigenza di tenere sotto controllo le conseguenze finanziarie dello scandalo". Dove è scritto, poi, che: "Il Department of Justice ha espressamente negato l'accesso a documenti e testimoni" eliminerei "espressamente", perché non aggiunge nulla di particolare

e sostanzialmente il discorso è fedele alla stesura iniziale. Eliminerei pure l'ipotesi di convivenza più estesa e più grave, perché in definitiva ciò adombra un giudizio e ci proietta su una situazione che forse non siamo in grado ancora di provare o di vedere più a fondo. Potremmo inserire: "appare evidente l'imbarazzo dell'amministrazione degli Stati Uniti o quanto meno il tentativo di copertura delle negligenze degli organi di vigilanza". In definitiva sono cose che abbiamo constatato nella nostra inchiesta. Quando si parla di "evitare il collasso della BNL e la sua incriminazione nel processo di Atlanta", eviterei il termine "collasso" che mi sembra dia una visione un po' apocalittica della vicenda e direi: "di evitare nuovi gravi danni all'immagine della BNL e la sua incriminazione nel processo di Atlanta, hanno ispirato anche - almeno inizialmente le autorità italiane, oltre alla BNL ed ai suoi legali americani". Infine, il circuito protettivo delle ambasciate è un'illusione che - come molti colleghi hanno rilevato - non siamo in grado di provare.

(segue GEROSA). Direi che sulle altre tesi non c'è discussione. Abbiamo detto che la tesi 7 deve essere un pò sciolta in varie frasi e affermazioni, ma questo lavoro avverrà attraverso una ulteriore limatura del testo.

Nella tesi 6 si può rendere ancora più suggestivo - questa è una mia vecchia idea - il disegno politico-militare dell'Iraq.

Il documento così come si presenta - parlo anche a nome del collega Forte - per noi è molto ben fatto, anche se possiamo limarlo, rivederlo e armonizzarlo nel senso che ho detto.

FERRAGUTI. Vorrei anch'io ringraziare il professor Zanelli perché credo che, nell'avanzare una proposta che aveva un obiettivo diverso, ci ~~è~~ ^{altri} fornito la chiave di un impianto di relazione da inviare al Presidente in questa fase, ^{per} se non so se potrà essere la chiave anche per la relazione generale.

Condivido molti degli argomenti sostenuti dai colleghi. Anch'io vorrei sottolineare come sia utile non menzionare i nomi in questa fase, soprattutto perché, trattandosi di una prerelazione, non si capirebbe se li riteniamo colpevoli o innocenti. Per lo meno per motivi di opportunità non ^{li} menzionerei, anche se il professor Zanelli ha spiegato che l'elenco serviva ad evidenziare solo delle problematiche. ~~Non~~ vorrei che questo elenco uscisse dalla Commissione per essere strumentalizzato.

Avendo il professor Zanelli svolto questo lavoro che ci consente questa stesura, mi chiedo se non sia il caso di affidare allo stesso professor Zanelli l'altra parte del lavoro riguardante il quadro delle questioni su cui abbiamo lavorato in questi mesi, accompagnando le tesi con un corposo materiale sugli avvenimenti fondamentali. Questo ci

potrebbe consentire di portare tutto il nostro lavoro prima di Natale alla Presidenza.

Capisco che il Presidente della Commissione abbia altre cose da fare ma, giunti a questo punto, sarebbe utile

de si compisse l'ultimo passaggio *e che* il Presidente *relatore e* stesso, in quanto responsabile politico della Commissione, *presentasse* un testo alla luce della discussione di oggi e grazie al lavoro fin qui compiuto.

PRESIDENTE. Possiamo avviarci alla conclusione perché avremo molto da lavorare stasera e domani.

Anch'io mi associo ai ringraziamenti al professor Zanelli. Non so se il termine tesi ^{nel suo specifico significato,} rifletta esattamente la situazione . Vi pregherei di tener sempre presente il mandato che abbiamo ricevuto. Ci siamo fermati in questa fase all'accertamento delle responsabilità dirette o indirette, ma il Senato ci invita in particolare ad accertare la successione degli avvenimenti, la natura delle operazioni e le procedure che hanno portato alla esposizione della BNL nei confronti di terzi. Dunque dobbiamo riportare quanto ci hanno detto e quanto abbiamo accertato, dicendo come veniva costituito il funding di Drogoul, come venivano erogati questi fondi e secondo quali procedure.

Non possiamo tornare indietro rispetto alle affermazioni della Banca d'Italia e della Guardia di ^{finanza}, dobbiamo indicare le circostanze di fatto senza esprimere dei giudizi non necessari. Dobbiamo esporre quanto abbiamo accertato nelle numerose missioni che abbiamo effettuato ^{in esplicazione causale degli avvenimenti}, individuando una forma) totalmente diversa da quella che aveva lasciato insoddisfatto il Parlamento, prima, e l'opinione pubblica, poi.

Bisogna evidenziare che è stato operato un sequestro senza redigere verbale. Il procuratore distrettuale di Manhattan ha dichiarato che anche alla stregua dell'ordinamento degli USA il sequestro non era legittimo. Riferiamo quanto è avvenuto senza indulgere a considerazioni. Dobbiamo anche però rimarcare che non abbiamo avuto un contatto diretto con gli indiziati raggiunti dalle comunicazioni giudiziarie e non possiamo avere la certezza di essere riusciti ad acquisire integralmente i documenti. Possiamo rilevare anche che le agende sequestrate di Drogoul si riferiscono ad alcuni anni, ma non al 1989.

Solo in questi giorni abbiamo acquisito il cosiddetto "Plico Von Wedel" e solo la settimana scorsa abbiamo acquisito l'elenco - che si presume completo - delle lettere di credito.

Giustamente la senatrice Ferraguti ha detto che il responsabile politico della Commissione e il relatore sono io. Mi avvarrò dello staff tecnico e dell'ufficio di Presidenza ma alla fine il documento sarà da me sottoscritto e dovrà essere basato su fatti accompagnati da elementi di prova: Possiamo fornire anche indicazioni e suggerimenti, ma i fatti vanno riportati tutti.

(segue PRESIDENTE). Il sottoscritto è disposto a firmare solo i fatti accompagnati da elementi di prova mentre per gli altri sottolineerà che sono suggerimenti e indicazioni di massima.

Prima della seduta di domani il nostro staff potrà fare il lavoro da noi richiesto, attenendosi ai fatti reali. Anche io nutro una certa contrarietà sulla indicazione dei nomi in questo rapporto, poichè non abbiamo la certezza assoluta. Riconosco che l'opinione pubblica desidera avere i nomi delle persone responsabili, ma non ritengo sia opportuno indicarli in questo rapporto per ragioni di opportunità, di prudenza e di garantismo. Non si conosce il limite fra il coinvolgimento e la responsabilità.

Siamo in grado di indicare le imprese italiane e straniere che hanno ricevuto finanziamenti, sia sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che attraverso i nostri accertamenti. Alcune erano coinvolte solo nominalmente.

Secondo tali indicazioni, arriviamo al disegno suggerito dal senatore Gerosa. L'Irak non acquistava beni ma intere aziende, anche in Italia. Sono fatti seri che abbiamo accertato che configurano un disegno ben più ampio

di quello che si prevedeva. La Banca d'Italia ci ha fornito un elenco di imprese, ma noi ne abbiamo trovate altre ed abbiamo anche chiesto aiuto alle autorità diplomatiche. In ordine a qualche documento, abbiamo il dubbio che essi non siano stati consegnati alla Commissione nella loro integralità.

Sono d'accordo sul fatto che l'accertamento è molto condizionato e che non possiamo dire una parola conclusiva, ma noi abbiamo condotto questo lavoro anche recandoci sul posto, inseguendo ogni circostanza utile. La Commissione ha svolto un lavoro di ricerca per ricostruire un mosaico indicando solo fatti oggettivi.

Il sistema dei controlli è stato già cambiato dalla banca, non solo a parole ma, come è stato accertato, nei fatti. Il dottore Formosa, da noi audito, ci ha fornito i dati in relazione all'area estera. Non possiamo soffermarci sulle polemiche interne, ad esempio sul perché l'ispezione disposta dalla BNL abbia riguardato inizialmente solo la filiale di Atlanta. Come ha ricordato il senatore Riva, la Banca d'Italia aveva proceduto contestualmente e non possiamo agire da castigatori. Possiamo solo rilevare il tardivo impegno in quella direzione: lo scriviamo perché lo abbiamo rilevato dai fatti.

E' difficile accettare la tesi proposta dal dottor Nesi sull'attività di Pedde. Possiamo riconoscere che lo

statuto prevedeva certe cose ma dobbiamo riconoscere la responsabilità di Nesi nell'assumere certe posizioni.

C'è stato uno sviluppo oggettivamente riscontrabile dell'attività dell'azienda, soprattutto nel settore estero, al quale non ha corrisposto un adeguato sistema di controllo. Nella parte finale del rapporto dobbiamo introdurre *delle proposte*, dando indicazioni molto generali, anche facendo tesoro di quello che è avvenuto nel sistema bancario internazionale.

Siamo in presenza del tentativo delle banche centrali di rivedere l'accordo di Basilea; qualche giorno fa è stata introdotta dagli Stati Uniti una normativa per il controllo delle banche straniere; una crisi ha colpito altre banche: in sostanza il sistema bancario appare vulnerabile ed abbiamo bisogno di un'adeguata tutela. *Esso*

Il nostro documento è politico, *Esso* deve, per un verso, essere interlocutorio, per un altro, potrebbe rappresentare l'unico documento ufficiale della nostra Commissione.

Questa impostazione organica, sulla base del lavoro condotto dallo staff con l'Ufficio di Presidenza, ci consentirà di dare un assetto. Forse il termine "tesi"

implica il giudizio, privando di obiettività i nostri riferimenti.

Ritengo che non dobbiamo esitare nell'attingere a fonti, indicando le circostanze specifiche. Quando si parla di politica internazionale, ci si riferisce al funzionamento dei servizi di sicurezza, dei quali conosciamo il ruolo, così come sottolineato dal Congresso, attraverso il documento che è stato sottoposto alla nostra attenzione.

(Segue PRESIDENTE). Indubbiamente c'è questa interpretazione, ma dobbiamo tener presente il grande scenario che si è sviluppato e che ha avuto, come ricordava il senatore Riva, un avvio del tutto legittimo, perché le operazioni sono cominciate con il programma CCC in modo palese e legittimo per dotare i paesi in via di sviluppo attraverso le risorse di paesi che avevano eccedenze. Bisogna, poi, considerare l'osservazione che ci viene fatta dall'esponente della FED di New York il quale ci dice, con un'immagine molto efficace, che non è escluso che attraverso quella strada siano passate merci di altra natura.

Stante la necessità di rispondere con fatti, non possiamo che riportare l'imputazione della signora McKenzie, che oggettivamente non si concilia con la ^{spetarsi} che abbiamo avuto modo di formulare, senza aggettivi né giudizi. Si tratta di una procedura diversa ^{Vi ricordate che} due terzi dei prevenuti sono coperti da immunità, perché si è arrivati a un patteggiamento sostanziale e sono esclusi dal processo. Tutto ciò deve essere rilevato.

Non è il caso di dire che il giudizio in quel paese verificherà la fondatezza dell'accusa proposta. Il nostro giudizio è diverso, anche perché l'accusa degli Stati Uniti persegue fatti penali, mentre il nostro compito si limita solamente ad accertare dei fatti. Dobbiamo menzionare gli incontri cordiali che abbiamo avuto modo di intrattenere, ma anche che il Department of Justice ci ha vietato l'accesso ai documenti e ai testimoni in ragione della salvaguardia oggettiva del processo e per l'asserita segretezza ed interesse della nazione. Onestamente, se in partenza ci avessero detto che qualsiasi cosa avessimo voluto fare non

avremmo avuto alcuna possibilità, forse ci saremmo indirizzati su una strada diversa. Abbiamo seguito per quanto riguarda la prova testimoniale il rito della procedura civile, comunque siamo dovuti arrivare alla rogatoria. Oggettivamente siamo stati privati della possibilità di conoscere e di dimostrare. E' molto importante dar conto dell'enorme fatica cui si è andati incontro all'estero. Bisogna menzionare tutti i rapporti e le relazioni, perché è importante che questo tipo di attività trovi una sua motivazione. Oggettivamente ancora oggi siamo persuasi che se non avessimo seguito quella strada saremmo rimasti fermi alla tesi che un gruppo ben organizzato, avvalendosi di un computer casalingo, ha reso possibile un'esposizione di 4000 miliardi, che ancora oggi rimane di 2400 miliardi di cui solo 60 miliardi di interessi sono entrati prima del 2 luglio 1991.

Il contribuente vuole sapere la verità; all'inquietudine dell'opinione pubblica dobbiamo presentare i fatti così come sono avvenuti.

Si deve tener conto di stati psicologici che ad un certo momento possono aver portato quasi ad un rapporto protettivo di tipo padre-figlio fra Guadagnini e Drogoul.

Certamente vi sono questioni di valore che però allo stato attuale non penso abbiano lo spazio per essere sviluppate. Una nuova e ancora più accurata lettura dei documenti ci potrebbe aiutare. Se fossimo in grado di arrivare a sentire il confronto tra

le parti nel corso del processo, potremmo contare su ben altri elementi, ma a questa fase non abbiamo potuto assistere, perché purtroppo il processo ha seguito un iter straordinariamente lungo (per la prassi che sussiste negli Stati Uniti, 18 mesi mi sembrano oggettivamente un periodo molto lungo). Per non entrare in conflitto di opinioni in modo da poter consegnare al più presto al Presidente la nostra relazione, stringiamo i tempi per le questioni dove c'è accordo, ma se ci sono dei fatti, devono essere riportati. Ecco perché eviterei i giudizi . Del resto, la procedura da noi seguita, riflette una sostanziale unità che si ritrova anche nella selezione delle prove acquisite, cui abbiamo proceduto in gran serenità. Quindi, sono dell'opinione di evitare inutili conflitti e di riportare oggettivamente i fatti.

RIVA. Sono d'accordo sull'opportunità di rinviare il problema della valutazione delle opinioni alla relazione finale, se e quando questa si farà, e che invece questa prima comunicazione al Presidente del Senato sia ristretta alla sola esposizione dei fatti. Tuttavia non mi sembra che ciò semplifichi il nostro lavoro, perché è molto difficile stabilire una gerarchia tra i fatti una volta che si sia espulso, come mi pare si è orientati a fare, un giudizio d'opinione. Ci sono allora molti fatti che non possono essere ignorati, altrimenti la loro stessa selezione diventa una forma surrettizia di opinione. Faccio un esempio: se omettessimo tutta la lunga serie di dissimulazioni di documenti da parte della BNL, daremmo di fatto un giudizio di opinione, cadendo in contraddizione con noi stessi. L'esposizione dei fatti non può prescindere dall'elencazione di tutte le faticose mosse e contromosse volte ad ottenere una piena documentazione.

Err
(segue RIVA). non riguardano solo episodi recenti di oggi ma una serie di episodi iniziati subito dopo la nostra prima visita ad Atlanta. Da allora in poi è stato un continuo confronto muro contro muro. L'elencazione dei fatti non può prescindere dall'aspetto che la relazione Petti, misurata sondando un punto di questa relazione, ci ha fornito due versioni completamente contrastanti di ciò che invece viene asseverato come se fosse la verità.

Un altro fatto è che noi non disponiamo dell'agenda del 1989 e, *adesso* richiesta *al* giudice americano, è stata data quella risposta ambigua che conosciamo. *Adesso* avuto l'informazione riservata dell'esistenza di lettere del Dipartimento di Stato al Dipartimento di giustizia degli USA tendenti a pilotare politicamente l'esito dell'istruttoria; alla richiesta di ottenere quei documenti è stato opposto il segreto e questo fatto non lo possiamo ignorare, altrimenti diamo un giudizio di opinione.

Abbiamo avuto *e'* l'indiscrezione, che dobbiamo ancora accertare, che la FED di New York era al lavoro sui conti di Atlanta ben prima del 4 agosto. Se non esprimiamo questo fatto forniamo un giudizio di opinione.

Non ho niente in contrario a che si lavori sui fatti,
ma allora lo si faccia su tutti perché l'esclusione di uno
è un giudizio di opinione.

PRESIDENTE. Mettiamo i fatti in fila, poi vediamo.

GEROSA. Si rischia di arrivare a stendere 200 pagine.

PRESIDENTE. Bisogna citare i fatti sorretti da elementi di prova.

RIVA. Ho citato una serie di fatti incontrovertibili che non desidero siano espulsi da una elencazione, altrimenti la relazione diventa incompleta e ^{compone un} giudizio sul nostro lavoro, ^{che si addatterebbe un} ~~che~~ ^{metodo} ~~che~~ ^{comune} che abbiamo voluto evitare.

Una serie di fatti sono elencati nel rapporto della Guardia di finanza e questi riguardano sia il versante italiano che quello americano della vicenda. Ovviamente non possiamo far finta di ignorarli perché conosciamo questi rapporti. Certamente non possiamo risultare più arretrati rispetto ai rapporti della Guardia di finanza.

ZANELLI. Vorrei fornire un contributo operativo. Oggi sostanzialmente si è parlato dei due aspetti diversi che poi finiscono un pò per incrociarsi. Gran parte della discussione, fino a questa fase finale, per comodità aveva seguito il documento delle cosiddette tesi con delle indicazioni di cui ho preso nota e che senz'altro possono essere recepite senza grosso sforzo, realizzando un documento di sintesi supportato da una serie di fatti che potrebbero essere inseriti in ciascuna tesi anche se non in misura molto ampia, altrimenti il documento perde le sue caratteristiche. Viceversa, impostare, se non a livello di meditazione e di preparazione di un lavoro futuro, anche il nuovo canovaccio completo di tutta la nostra vicenda includendo tutti i fatti con tutti i problemi di sintesi che sorgono, è cosa più ardua.

Dobbiamo tenerle distinte queste due cose. Almeno in questo momento dobbiamo presentare una richiesta di proroga e offrire un documento sintetico con una certa convergenza di tutti con quel supporto di fatti che il Presidente riterrà di esporre in modo piuttosto sintetico; questo è possibile mentre bisognerebbe lasciare alla relazione finale ...

PRESIDENTE. Non è un capriccio.

ZANELLI. Non stiamo parlando della relazione ma di una ipotesi che segue la traccia fornita dando alcune indicazioni sintetiche. Mi sembrava che su questo punto si fosse d'accordo, salvo aggiungere una serie di elementi che tengano presenti più da vicino le indicazioni della deliberazione istitutiva. In questi punti sintetici diamo un riassunto di quello che si è potuto fare e di quello che ancora non si è potuto rispetto a quelle indicazioni.

La necessità di sintesi mi pare comunque inevitabile, ma invece che cinque potranno essere venticinque pagine.

PRESIDENTE. Il giudizio e la scelta sono un fatto politico, ma questo quando abbiamo la materia su cui operare le scelte. Sono d'accordo con il senatore Riva che inserire o togliere un elemento dipende da scelte di opportunità in relazione anche all'accordo o meno che su questi elementi registra la Commissione.

Tuttavia su molte cose siamo d'accordo, ^p da valutazione degli episodi in riferimento alla fase istruttoria si deve mettere purché non stravolga il merito. Oggettivamente non siamo riusciti a capire se questi atteggiamenti

riguardavano la parte della BNL già in carica o quella che è arrivata dopo, oggi non siamo in grado di dirlo.

(segue PRESIDENTE). Però non vorrei complicare molto le cose.

Sono d'accordo che si tratta di un sistema che, in un domani, potrebbe essere suscettibile di ampliamento. Abbiamo anche proceduto alla scelta dei mezzi istruttori successivi; gradualmente abbiamo preso coscienza di vari elementi poichè c'è stata una progressione nella conoscenza. Dobbiamo spiegare la necessità delle nostre numerose trasferte negli Stati Uniti con l' accertamento diretto della situazione.

GAROFALO. Signor Presidente, mi sembra che le tesi proposte dal professore Zanelli rappresentino una risposta adeguata al quesito della opportunità della formalizzazione della Commissione d'inchiesta. *Ritengo che* l'esposizione dei fatti, come ha sottolineato il Presidente, : possa *essere* integrata o organizzata in maniera tale da avere un rapporto più diretto con le domande che ci eravamo posti come Commissione d'inchiesta.

Ritengo che non esistano difficoltà in tal senso.

Non dobbiamo elencare i fatti, ma solo quelli che supportano le tesi esposte. Dobbiamo esprimere un giudizio : a supporto di queste tesi, nelle quali tutti ci riconosciamo, con le osservazioni che sono emerse nel corso della discussione.

Il Presidente ha avanzato la proposta -che ritengo accoglibile- di avere un elenco aggiornato di tutti i documenti , *per* scegliere i dati prioritari a supporto dello schema che desideriamo consegnare, anche per una maggiore semplificazione delle tesi che esporremo.

Non dobbiamo privilegiare la fase discorsiva del ragionamento, bensì supportare l'impianto con fatti reali.

Non credo che nessuno di noi voglia minimizzare quegli elementi che ha ricordato il senatore Riva; non esiste assolutamente questa volontà .

GEROSA. Signor Presidente, come ho avuto modo di sottolineare in precedenza, ci riconosciamo nelle tesi esposte dal professore Zanelli, pur con le indicazioni e i suggerimenti che ho evidenziato. Credo che si possa trovare un accordo su queste tesi. I capitoli, probabilmente integrati con le osservazioni del Presidente, spiegando la esatta dinamica dei fatti, il modo in cui si sono prodotte le irregolarità; tuttavia, in quelle tesi è contenuta la base dei nostri ragionamenti.

Dai nostri viaggi negli USA è scaturita una certa verità. Ad esempio, è caduto il teorema Drogoul; abbiamo reperito importanti documenti. Comprendo il timore che sta dietro i nostri ragionamenti - che, al prossimo finire della legislatura, tutto il

o gran parte di esso venga
nostro lavoro)

vanificato ; tuttavia, nutriamo qualche speranza per il futuro.

La integrazione dei
capitoli proposti con alcuni elementi sulla meccanica dei fatti potrebbe risultare, secondo me, sufficiente; potrebbe essere inserito anche qualche elemento contenuto nella precedente bozza. Questo potrebbe essere sufficiente sia per il Presidente del Senato, che per la nostra coscienza, che per la opinione pubblica; in tal modo forniremo alcuni elementi fermi

della discussione e i risultati della nostra inchiesta.

Su tali elementi potrà in seguito aprirsi una discussione.

Ha ragione il senatore Riva: abbiamo una infinità di fatti e la omissione di alcuni di essi già presuppone un nostro giudizio, una nostra opinione. E' però anche vero che, se inseguiamo tutti i fatti, non possiamo operare alcuna scelta. E' giusto il concetto di osservare, in una visione generale, più fatti possibili, più scenari possibili, ma una scelta è necessaria proprio perchè abbiamo sempre dichiarato che al Presidente del Senato finiremo alcune indicazioni di fondo ed alcuni punti fermo dai quali la nostra inchiesta non può prescindere.

Dopo si lavorerà su questi capitoli, chiarendoli, completandoli, precisandoli. Speriamo che in seguito possa esserci una relazione più approfondita, che dia anche il senso di quello che è stato il nostro lavoro. Propongo pertanto di lavorare su questi capitoli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stasera cominciamo a lavorare su questa esposizione dei fatti,

Non dobbiamo pensare che stiamo parlando a noi stessi ma all'intero Senato, il quale vuole capire che cosa è accaduto. Non possiamo ^{non} dire al Presidente del Senato che molte cose ci sono state nascoste e che abbiamo impiegato molta fatica a sbrogliare la matassa iniziale ^{ma} dobbiamo ^{riparato} dire cosa è avvenuto, come e quando.

Sono d'accordo con il senatore Gerosa nell'operare una sintesi.

Esiste un paese che non intendeva acquistare solo tecnologie ma intere aziende; un paese con pochi milioni di abitanti che mette nel sacco ^{la} comunità occidentale. Si tratta di un fatto politico rilevante, poichè a volte ci si era impadroniti di aziende intere; sono elementi importanti che implicano un nostro giudizio, poichè un paese si è armato al punto di diventare una vera potenza.

(segue PRESIDENTE). Vorrei dire che sono d'accordo con la sintesi e che probabilmente - come diceva il senatore Garofalo - bisogna operare una selezione dei fatti, non perché non siano ^{Ente} interessanti ma perché occorre attribuire una gerarchia.

Se dall'inizio si fosse partiti con la linearità della Banca d'Italia probabilmente avremmo compiuto meno lavoro, però si tratta di due piani diversi: uno è quello dell' ⁾ *immediato* *Tenere amministrativo* e l'altro è quello della *voluzione politica*. Alcuni sono gli autori, altri sono stati, semmai, imprudenti e favoreggiatori. Non siamo in grado di dire se questo favoreggiamento sia stato a livello intermedio o a livello dei vertici.

Manteniamo una onesta incertezza anche sul percorso di questi documenti riservati, ma è diverso parlare di una gestione politica dell'azione. Occorre riscontrare che dal punto di vista penale vengono investite dodici persone rispetto alle venti che sarebbero ugualmente responsabili e questo potrebbe avere un riflesso politico.

Bisogna mantenersi ai fatti, anche se non bisogna limitarsi ad una pura elencazione sempre pericolosa. Sono alieno dal fornire giudizi dove non ho certezze e sicuramente sono alieno dall'indicare nomi. Anche per quanto

riguarda la posizione di Nesi e Pedde allo stato degli atti sono oggettivamente responsabili ma non è possibile formulare una graduatoria di responsabilità.

ZANELLI. A titolo di traduzione di quanto è stato detto fino adesso e a titolo esemplificativo, se prendiamo la pagina 3 della nuova bozza qui sono elencati sei fatti che si riferiscono al giudizio sulle carenze e sulle anomalie dell'attività della procura di Atlanta. Qui sono indicati quei fatti cui prima ci si riferiva anche se per certi aspetti l'elenco è carente o sovrabbondante in particolare riguardo al documento della FED da verificare.

Sono stati selezionati alcuni fatti al solo scopo di supportare prima facie il giudizio sulla situazione di Atlanta.

PRESIDENTE. Ripeto che il nostro è un rapporto politico in cui devono essere trasferite in pieno queste convinzioni che abbiamo acquisito, che un paese si è organizzato in modo tale per cui non solo si è approvvigionato di sostanze alimentari, ma ha orchestrato anche un tipo di politica che gli ha consentito inizialmente di impossessarsi di aziende dando a noi il compito di finanziatori.

Rispetto a questa situazione Drogoul ha giocato un ruolo importante ma meschino, di prezzolato; questo, anche se non è accertato, mi pare evidente.

Tengo ad un consenso il più esteso possibile non per cercare l'unanimità per forza ma perché si tratta delle mura portanti di una costruzione alla quale ci accingiamo e alla quale siamo interessati. Se questo può essere ottenuto con il rinvio di una valutazione complessiva oggettivamente non compiamo il nostro dovere. Dobbiamo dire cosa è stato accertato e quale punto può essere approfondito, ma non c'è una parte politica che abbia un interesse diverso da un'altra nell'accertare la verità. Trascurando certi fatti non rendiamo un servizio ad alcuno.

Anche questo atteggiamento di considerare il Parlamento estraneo a vicende sulle quali ^{ne uno} sua funzione naturale di controllo, è sbagliato. Se il Parlamento compie

delle indagini ormai tutti si ritengono in diritto di mentire o di depistare e questo atteggiamento certamente non giova alla democrazia parlamentare.

Sono d'accordo che questo atteggiamento non fa parte della nostra inchiesta ma attiene al progressivo degrado delle istituzioni, così come ha evidenziato il senatore Riva. Quando il Parlamento si occupa di questa vicenda non c'è altro interesse che quello di accertare i fatti e formulare i giudizi che riteniamo oggettivi.

Ci tengo a formulare un rapporto perché le Commissioni in Italia non finiscono mai e oggettivamente abbiamo il dovere professionale di mettere un punto fermo sperando di avere il tempo di formulare la relazione. La vicenda non deve rimanere in sospeso e occorre formulare un rapporto sintetico che segni la serietà di un lavoro compiuto, pur riservandoci di formulare la relazione. Il consenso su questo non può non esserci e chi depista non rende un servizio al paese e alle istituzioni che rappresenta.

La BNL deve sapere perfettamente quali devono essere
per il futuro. Il Parlamento deve essere in
grado nella prossima legislatura di ricapitalizzare la
banca superando quei meccanismi che si erano inceppati.

procedure

Un domani, quando si aprirà un discorso sulla BNL, in assenza di un rapporto che sia espressione unanime del lavoro della Commissione, un parlamentare potrebbe contestare la ricapitalizzazione della banca. Ho avuto modo di dire personalmente al Presidente della BNL che la banca appartiene a tutti noi e per questo ho insistito perché fosse presente il Ministro del tesoro, pur sapendo come sia impegnato in vicende nazionali e internazionali, per dargli atto che egli inizialmente ci ha fornito le tracce su cui abbiamo lavorato e dirgli quale obiettivo abbiamo perseguito.

Al ministro De Michelis abbiamo chiesto delle notizie non per altri fini ma per rispondere a due quesiti. Queste notizie non sono venute o sono venute in modo imperfetto.

Quando si vede che c'è omissione, che c'è il bene prodotto ma non l'azienda che lo produce, quando ci si accorge che è stato cancellato qualcosa, bisogna svolgere un certo tipo di lavoro.

Propongo di ritenere riservati i resoconti della seduta odierna. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

PRESIDENTE. Convoco l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per domani, giovedì 12 dicembre, alle ore 10.

I lavori terminano alle ore 20.10.